



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



A destra due dipendenti dell'Ausl in servizio al Morgagni-Pierantoni con i dispositivi di protezione contro il Coronavirus FOTO FABIO BLACO

La Zangheri diventa un ospedale «Dobbiamo aspettarci altri lutti»

Preoccupato il sindaco Gian Luca Zattini: «La situazione è estremamente complessa»
Sono 82 le persone positive al virus nella casa di riposo. L'Ausl manda 20 letti

FORLÌ ENRICO PASIN

Da ieri la casa di riposo "Pietro Zangheri" ha assunto le fattezze di un vero e proprio ospedale. Le dimensioni dell'epidemia da Coronavirus diffusasi all'interno della grande struttura residenziale del centro storico forlivese, sono diventate talmente ingenti e preoccupanti da indurre un'équipe del distretto socio-sanitario dell'Ausl, diretta dal dottor Stefano Boni, a svolgere una lunga e accurata visita ispettiva dalla quale è emersa la necessità di strutturare un padiglione della "Zangheri" per il trattamento sanitario degli ospiti contagiati con modalità analoghe a quelle di un reparto di malattie infettive.

Lo hanno reso necessario l'emergenza attuale e la volontà di evitare un ulteriore e pericolosissimo dilagare dell'infezione. Sono, infatti, almeno 80 le persone positive al Covid-19: 5 operatori della residenza, 24 ospiti della casa protetta e almeno 52 anziani autosufficienti che erano allocati nel cosiddetto pensionato. Quello da cui pare essersi propagato il virus.

Come afferma il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, «la situazione è estremamente complessa, ci sono persone che già accusavano altre patologie e che ora risultano scontare compromissioni importanti dell'apparato respiratorio: ci dovremo attendere altri lutti, speriamo di contenerli il più possibile».

Una dolorosa presa d'atto, qua-

si fatalista. «No, tutt'altro, ma bisogna guardare in faccia alla realtà: stiamo attraversando un momento di una drammaticità che non ha precedenti» ammette il primo cittadino spiegando, poi, come si sostanzia la presa in carico da parte dell'azienda sanitaria. «Il distretto socio-sanitario ha indicato alla direzione della "Zan-

gheri" la costituzione di un reparto Covid interno alla casa di riposo per permettere l'ottimizzazione dello stato di degenza dei pazienti e garantire una supervisione tempestiva del focolaio. Questa zona di sicurezza straordinaria, è stata dotata di ulteriori 20 posti letto fatti pervenire direttamente dal "Morgagni-Pierantoni».

L'Ausl garantirà la supervisione di un nucleo specializzato di medici e infermieri, presenti con turni regolari e garantendo reperibilità in caso di necessità. Oggi, domani e lunedì, sarà presente un medico non appartenente all'organico dell'istituto, ma messo a disposizione esclusiva. Infine, per fornire un'assistenza continua, è stato attivato un servizio di consulenza telefonica da parte dei medici ospedalieri che si occupano del reparto Covid a favore dei medici della struttura.

Personale al quale va il pensiero del sindaco. «Sono orgoglioso dello sforzo fatto, e sollevato nel notare che ha retto in una situazione emergenziale. In tutte le strutture, nelle prime fasi dell'epidemia, i dipendenti hanno la-

vorato in condizioni inumane. E sono tuttora in prima linea tra mille difficoltà e con carichi inimmaginabili sulle spalle».

Vero è che sulla gestione della casa di riposo forlivese, le polemiche non sono mancate e anche ieri Cgil, Cisl e Uil hanno elencato le criticità. «Gli spazi dedicati agli ospiti positivi si stanno allestendo con estremo ritardo - scrivono - Ci risulta inoltre che il piano Covid allestito presso il secondo piano dell'Angeli non conterrà tutti i contagiati, ma solo una parte e che, i restanti, rimarranno alloggiati al pensionato. Devono, invece, essere gestiti tutti nei reparti Covid e non più in modo promiscuo». Insomma, non ci sarebbe stata e non ci sarebbe ancora, adeguata separazione.

Errori ne sono stati fatti? Zattini sospira. «Tutti avevamo chiesto di blindare i reparti ospitanti persone positive e il buon senso lo imponeva: mi sfugge ancora se sia stato fatto con tempestività, è questo il discrimine. Il Comune, però, non ha un ruolo gestionale diretto della "Zangheri", bensì una partecipazione collaterale di natura purtroppo non decisionale».

IL PRIMO CITTADINO

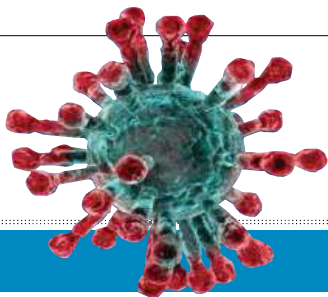
«Bisogna guardare in faccia alla realtà: stiamo attraversando un momento di una drammaticità che non ha precedenti»

ISINDACATI CRITICI

«Il piano Covid allestito al secondo piano non conterrà tutti i contagiati, ma solo una parte e i restanti rimarranno alloggiati al pensionato»



L'ingresso della Zangheri



L'ANSIA ALLA "ZANGHERI"

«Tutti avevamo chiesto di blindare i reparti ospitanti persone positive e il buon senso lo imponeva»

UNA SITUAZIONE DIFFICILE ALLA "DRUDI"

«Per adesso abbiamo avuto un decesso e 14 ospiti contagiati, di cui 12 isolati e assistiti al quinto piano»



«Non riusciamo a salvare i nostri nonni che hanno costruito questo Paese»

L'angoscia del presidente della "Drudi" di Meldola
A Rocca 12 contagiati: al primo tampone erano negativi

MELDOLA

«Sono preoccupato, certo, ma soprattutto provo dolore e rabbia per non riuscire adeguatamente a proteggere una generazione che è uscita dalla Guerra in estrema povertà e con il suo impegno ha costruito il benessere di cui noi abbiamo poi goduto». In queste parole di Massimo Castellucci, presidente dell'Istituzione "Davide Drudi" di Meldola, c'è tutto lo sgomento di giorni interminabili vissuti a colloquio ininterrotto con l'amministrazione comunale, la direzione sanitaria della casa di riposo, quella gestionale della Cooperativa Ancora e i vertici dell'Ausl. Quello che si sta vivendo dentro le strutture residenziali per anziani è un tormento quotidiano, reso ancora più forte da quanto sta accadendo nelle ultime ore.

Sì, perché il problema, adesso, non è più solo gestire i casi di positività al Coronavirus conclamati da settimane, ma difendersi da una seconda ondata: il contagio tra gli ospiti inizialmente negativi e che, purtroppo, si stanno "positivizzando". A Meldola ancora non si conosce l'esito dei tamponi effettuati su 14 persone che la settimana scorsa erano risultate non infette al momento in cui vennero esaminate a tappeto tutti gli ospiti e il personale della struttura. Nel frattempo hanno accusato sintomi e allora è scattato un secondo screening i cui risultati sono attesi, con apprensione, ad ore. «Per adesso abbiamo avuto un decesso e 14 ospiti conta-



Un'infermiera del 118 FOTO BLACO

giati, di cui due ricoverati in ospedale e 12 isolati e assistiti al quinto piano della "Drudi" - spiega il presidente -. Purtroppo il medico che assiste uomini e donne presenti ha segnalato l'insorgere di febbre e sintomi tra altre persone»

Con il supporto dell'Ausl che ha messo a disposizione un'infettivologa (la stessa che segue anche Forlimpopoli), un'infermiera, una coordinatrice infermieristica e che nei giorni scorsi ha visitato la residenza con il dottor Venerino Poletti (direttore di Pneumologia), si è deciso di dedicare il terzo piano agli infettati, adibendolo a vera e propria struttura sanitaria Covid. «Sono 35 letti e lo stiamo rendendo operativo per trasferirvi i pazienti già positivi e quelli che dovessero risultarlo».

Molto simile la situazione alla "Villa del Pensionato" di Rocca San Casciano dove proprio il secondo tampone ha evidenziato 12 ospiti contagiati che, precedentemente, erano risultati non esserlo. «Tutte persone asintomatiche o quasi - sospira il sindaco Pier Luigi Lotti - è stato uno shock. È stato il direttore del distretto socio-sanitario dell'Ausl, Stefano Boni, a ordinare di farli per precauzione e, purtroppo, il riscontro è stato quello che non avremmo voluto sentire. Ora su 35 ospiti, ne abbiamo ben 24 contagiati. Per fortuna uno solo in condizioni critiche».

«Purtroppo il medico che assiste uomini e donne presenti ha segnalato l'insorgere di febbre e sintomi tra altre persone»

Proprio Boni e due dottoresse, ieri ha ispezionato le strutture di Rocca San Casciano e Meldola. «Sono stati nuovamente sanificati tutti i reparti - spiega Lotti - e nel pomeriggio è stato fatto un altro tampone a tutto il personale». C'è anche una buona notizia, però: la guarigione di un'infermiera 20enne roccigiana della clinica Villa Serena. **E.P.**

Lockdown fino al 3 maggio ma qualcosa riapre

Il governo come era nell'aria proroga il lockdown fino al prossimo 3 maggio. Restano valide per i cittadini le misure prese finora. «Una decisione difficile - ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - che ho assunto dopo gli incontri con gli esperti». Le misure di contenimento «stanno dando del frutto», ha aggiunto Conte. Per questo non vanno «vanificati gli sforzi fin qui compiuti». L'auspicio è quello di «ripartire dopo il 3 maggio, con cautela e gradualità». Il nuovo decreto proroga lo stop anche per le attività produttive. La determinazione «è quella di allentare le misure per tutte le imprese ma non siamo ancora in condizioni di ripartire a pieno regime». Riaprono però



Giuseppe Conte

già dal 14 aprile librerie, cartolerie, negozi per bambini. Riparte anche la silvicoltura e varie attività forestali. Il lavoro per la fase 2 «è già ripartito, non possiamo aspettare che il virus scompaia del tutto». A decidere come ripartire sarà un gruppo di esperti che dialogherà con il comitato tecnico scientifico. Saranno ripensati alcuni «modelli organizzativi di vita economica e sociale che tengano anche conto della qualità della vita». Il gruppo sarà guidato dal manager Vittorio Colao.

Morto un 77enne di Predappio Altri 35 contagiati nel Forlivese

FORLÌ

Sale a 42 il numero delle vittime da Coronavirus nel Forlivese. L'ultima si aggiunge a Predappio dove nella tarda serata di giovedì è venuto a mancare un 77enne. A comunicarlo è il sindaco Roberto Canali. L'uomo è deceduto nella serata di giovedì, era stato due settimane ricoverato a Forlì, poi

era stato trasferito a Villa Maria a Cotignola. Si tratta della terza vittima da Covid-19 in paese dopo la tragedia del 26enne scout, Andrea Tesei, e di Vittorio Camporesi, 79 anni, titolare di una storica ferramenta. Per ricordarli tutti, stringere la comunità in questo momento di emergenza e dare un segnale di fiducia e speranza, la facciata del Comune è stata illu-

minata con il tricolore. «Contiamo di mantenerla accesa almeno fino a quando tutti quanti saremo liberi di poterla vedere personalmente» afferma il sindaco Roberto Canali. L'aggiornamento sulla diffusione del contagio nel territorio sconta ancora un ritardo diagnostico nell'analisi dei tamponi, ma ieri il dato è salito di 35 unità portandosi a 644 persone

colpite dal virus da fine febbraio in avanti. La metà dei casi è a Forlì (che tocca quota 378), altri 14 a Rocca San Casciano che passa da 30 a 44 con 12 nuovi infettati alla casa di riposo, poi ci sono due nuovi positivi a Dovadola e una a testa a Meldola, Civitella, Castrocaro Terme e Bertinoro che arriva al cinquantesimo contagiato (ma calano a 7 i ricoverati di cui 2 in terapia intensiva) cui fanno da contraltare 3 nuovi guariti che portano a 6 il dato complessivo. In ambito comprensoriale le persone che hanno debellato il Coronavirus salgono a 43, mentre le ricoverate assommano a 101, di cui 15 in Rianimazione. **E.P.**



Il Comune di Predappio